

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00227913
ESC - Ente schedatore	S155
ECP - Ente competente	S155

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione Madonna con il Bambino in gloria e i Santi Andrea, Lorenzo, Stefano e il Beato Belfredelli

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Toscana
PVCP - Provincia	FI
PVCC - Comune	Greve in Chianti

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

TCL - Tipo di localizzazione luogo di provenienza

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVS - Stato	ITALIA
PRVR - Regione	Toscana
PRVP - Provincia	FI
PRVC - Comune	Greve in Chianti

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo XVII

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1605
DTSV - Validità	ca
DTSF - A	1605
DTSL - Validità	ca

DTM - Motivazione cronologia analisi stilistica

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**AUT - AUTORE**

AUTM - Motivazione dell'attribuzione	firma
AUTN - Nome scelto	Mati Francesco detto Cecchino del Legnaiolo
AUTA - Dati anagrafici	1565-1570/ 1648
AUTH - Sigla per citazione	00000722

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica tela/ pittura a olio

MIS - MISURE

MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	222
MISL - Larghezza	172

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Stato di conservazione	mediocre
STCS - Indicazioni specifiche	bruciatura al centro, sporco di superficie, vernice ingiallita, vecchi ritocchi

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE**

DESO - Indicazioni sull'oggetto	Nella parte superiore la Vergine col Bambino siede in una gloria di cherubini. Più in basso, nello sfondo centrale, al di là di un gradino in pietra, e la collina di Linari con alcune case e la chiesa. Ai lati da sinistra sono raffigurati S. Andrea con manto giallo e veste marrone, S. Lorenzo in ginocchio con la grata, in dalmatica rosacea, il Beato Belfredelli, pure in ginocchio, in tunica bianca, e S. Stefano in tonacella rosacea, con un libro e la palma.
DESI - Codifica Iconclass	11F61
DESS - Indicazioni sul soggetto	Soggetti sacri. Personaggi: Madonna; Gesù Bambino; Sant'Andrea; San Lorenzo; Beato Belfredelli.

ISR - ISCRIZIONI

ISRC - Classe di appartenenza	indicazione di responsabilità
ISRS - Tecnica di scrittura	a pennello
ISRP - Posizione	in basso, a sinistra
ISRI - Trascrizione	FRAN.co MATI .F.

Il dipinto fu eseguito in origine per la chiesa di Sant'Andrea a Linari, ritratta nello sfondo, su commissione dei patroni Buondelmonti, il cui stemma figura sulla coperta del libro del Beato Pletro Belfredelli. In seguito alla soppressione al culto della piccola chiesa, la tela è stata riparata nella parrocchia di appartenenza. La calda gamma cromatica traspare nonostante lo spesso strato di sporco ed il cattivo stato di conservazione. La Vergine indossa una veste rosa e un manto verde brillante che spicca contro il bagliore rosaceo della luce divina. A sinistra è S. Andrea, titolare della chiesa di Linari, con una folta barba bianca; tipologicamente affine al San Gregorio nel dipinto raffigura L'Allegoria del Giudizio Universale, eseguito dal Mati nel 1621 per la

NSC - Notizie storico-critiche

chiesa di San Salvatore a Fucecchio. L'artista fu solito ripetere la tipologia dei personaggi in diversi dipinti attingendo probabilmente da un proprio repertorio disegnativo. Anche il volto della Madonna è esemplato, come il San Lorenzo ricorda il diacono in ginocchio nella tela raffigurante Sant'Elena che adora la croce nella chiesa di Santa Margherita de' Cerchi a Firenze. A San Lorenzo era dedicato un vicino oratorio, costruito intorno all'XI secolo, ora scomparso, e ciò giustifica la presenza del santo nel dipinto. Il paesaggio nello sfondo è risolto in toni azzurrognoli e ritrae in modo naturalistico la collina di Linari con la chiesetta e le case che vi erano agli inizi del Seicento. Più a destra, in atteggiamento di grande devozione è raffigurato il Beato Pietro Belfredelli. L'intensa caratterizzazione del suo volto sembra un vero e proprio tentativo ritrattistico. Si nota inoltre una particolare attenzione nell'incarnato delle mani, sensibilissimo alla luce, riscontrabile anche in altri dipinti del Mati. A destra in piedi, volto verso lo spettatore è Santo Stefano, la cui espressione di profondo pietismo sembra derivare da Jacopo Ligozzi. Il colore rosaceo della sua dalmatica simboleggia il preludio alla Resurrezione di Cristo. Compositivamente Francesco Mati prese come modello la tavola di Michele di Ridolfo del Ghirlandaio dipinta intorno al 1530 per la chiesa dei SS. Jacopo e Lorenzo in via Ghibellina a Firenze. Nelle commissioni religiose il pittore si ispirò spesso a moduli compositivi pre-manieristi del maturo Rinascimento fiorentino, sulla scia di opere di Fra Bartolomeo. La disposizione a a quinte dei santi, le loro stesse pose, trovano qui la loro prima fonte di ispirazione. Nella parte superiore del dipinto la disposizione concentrica delle nubi, tendenti a sfaldarsi in un intenso bagliore, l'enfasi ascetica dei cherubini in gloria e lo scorcio dei loro volti sembrano espliciti riferimenti, anche se non proprio diretti, alla cupola del Duomo di Parma del Correggio. Questo motivo fu adottato nuovamente dal Mati nell'Annunciazione in San Romolo a Tignano, datata 1619. Pittoricamente il dipinto appare ancora molto vicino all'Eterno Padre in Gloria nella Madonna de' Ricci di Firenze, del 1602-03, per il modo tagliente in cui è condotta la veste della Vergine, analoga in quella pittura alla veste dell'arcangelo Michele: reminiscenza alloriana alla sua ultima apparizione perché non si troverà più nelle opere successive. Nella Vergine col Bambino vi sono inoltre ricercatezze pittoriche che rievocano artisti senesi come Francesco Vanni e Pietro Sorri, influenzati dall'arte del Barocci, mentre il manto di S. Andrea è condotto con più corposa uniformità. Questa varietà pittorica, sintomatica di un momento transitorio nello stile dell'artista verso modi più mossi e lumeggiati, non raggiunge l'uniformità di opere più tarde come la Sant'Elena che adora la croce in S. Margherita de' Cerchi a Firenze, o come l'Annunciazione in S. Romolo a Tignano, ma è condotta in modo sperimentale ed eclettico, analogamente alla tela con l'Eterno Padre nella Madonna de' Ricci. Il dipinto in S. Polo a Ema può collocarsi pertanto intorno al 1605.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

detenzione Ente religioso cattolico

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

positivo b/n

FTAN - Codice identificativo

SBAS FI 386773

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
----------------------	-------------------------

FTAP - Tipo	positivo b/n
--------------------	--------------

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

ADSP - Profilo di accesso	3
----------------------------------	---

ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
---------------------------	--

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE**

CMPD - Data	1986
--------------------	------

CMPN - Nome	Botteri, Laura
--------------------	----------------

FUR - Funzionario responsabile	Meloni, Silvia
---------------------------------------	----------------

AN - ANNOTAZIONI